

“Bullismo e Cyberbullismo”

SPORT – VALORI -CORRETTI STILI DI VITA



COSA si vuole trasmettere

- La lealtà del comportamento il cui l'unico scopo è quello di raggiungere la massima espressione delle capacità naturali della persona;
- Il rispetto delle regole;
- la solidarietà e l'amicizia tra praticanti con il ricorso naturale e spontaneo al 'fair play' ed al 'self control';
- la capacità di scegliere e di adottare stili di vita anche non omologati a quelli dei coetanei;
- lo sport come integrazione di diverse culture, religioni, stati sociali, livelli d'istruzione e come coinvolgimento di tutti.

COME si svolgerà il Progetto

- L'invio del curriculum del campione, giorni prima dell'incontro, per consentire ai ragazzi di predisporre le domande e di una brochure su sport e alimentazione;
- Un seminario/Incontro con la presenza del campione dello sport insieme alla moglie (1'donna arbitro e giudice professionisti) e una esperta di comunicazione;
- Un intervento sui corretti stili di vita, nel corso del Seminario/Incontro;
- L'incontro avverrà in orario curriculare ed avrà una durata di 120';
- Si svolgerà in una aula di proiezione attrezzata di televisore, computer e casse, per proiezione delle diapositive e del documentario "Mani Fasciate".

PERCHE'

- Raccontare attraverso esperienze vissute come si possono raggiungere obiettivi importanti, nel rispetto dei valori comunemente riconosciuti;
- Affermare come l'orgoglio di 'esserci riusciti' e la soddisfazione provata siano appaganti anche a distanza di tempo;
- Evidenziare che oltre a "esserci riusciti" la pratica sportiva ha dato giovamenti da ogni punto di vista: psicologico, fisico, ecc..., anche nel modo di affrontare e risolvere i problemi della vita;

CHI sono i beneficiary

- i ragazzi nel periodo di passaggio dalla fanciullezza all' adolescenza, periodo durante il quale la personalità, dal punto di vista emotivo è disarmonica sia nei confronti di se stessi che dei coetanei. Il preadolescente, alla ricerca di un proprio stile di vita, risulta essere plastico e sensibile a tutti gli impulsi, sia positivi che negativi.

Documentario “MANI FASCIATE” Mario Pisanti



Mario Pisanti nel 2004 era sul punto di partecipare alle Olimpiadi di Atene con la nazionale italiana di pugilato, ma un grave incidente d'auto frantuma i suoi sogni. Dopo quattro anni lontano dal pugilato, nel 2008 Mario ritorna a combattere nella categoria dei professionisti, per riempire il vuoto di quelle Olimpiadi mai disputate. Oggi il suo riscatto sportivo non è semplice da realizzare: Mario vive in una città di provincia dove i soli ad alimentare il suo sogno sono dei sedicenti manager che gli promettono dei combattimenti che puntualmente vengono annullati. Ma la precarietà di Mario si consuma anche in ambito lavorativo dove il nostro protagonista è alla continua ricerca di un lavoro che dia una tranquillità economica a se stesso ed alla sua famiglia. Il protagonista è sempre in bilico tra il proseguire determinato il suo cammino o lasciarsi inghiottire dalla vita di provincia, mettendo da parte le proprie ambizioni, Mario potrà contare solo sulla sua grande forza di volontà per raggiungere il suo traguardo.



Valori Fondamentali dello Sport

- ▶ L'offerta formativa rivolta ai ragazzi sarà resa importante dai valori fondamentali dello sport: lealtà, impegno rispetto, perseveranza, che emergeranno dagli incontri attraverso il dialogo con il campione.





Mario Pisanti

TITOLI ACQUISITI

- ▶ *Dal 1994 al 1997*
Campione italiano karate, kumite.
- ▶ *1998*
Campione italiano kick boxing.
- ▶ *Dal 1997 al 2003*
Campione italiano Boxe dilettanti pesi gallo.
- ▶ *2002*
Medaglia d'oro al Torneo Internazionale di Spagna e d'Italia. Boxe pesi gallo.
- ▶ *2004*
Campione italiano Full Contact.
- ▶ *2013*
Campione italiano di boxe (professionista) pesi piuma;
Difesa titolo italiano di boxe (professionista) pesi piuma.
- ▶ *2015*
Campione italiano di boxe (professionista) pesi super piuma;
Difesa titolo italiano di boxe (professionista) pesi super piuma.
- ▶ *2016*
Sfidante ufficiale al titolo WBC international.

Bullismo e cyberbullismo

- ▶ Con il termine **bullismo** s'intende un comportamento aggressivo ripetitivo nei confronti di chi non è in grado di difendersi. Infatti ciò che contraddistingue questo fenomeno è il rapporto asimmetrico esistente tra vittima e bullo: la prima è impossibilitata o non ha le abilità per far cessare l'atto aggressivo nell'immediato e il secondo compie l'atto volontariamente, quindi con l'intenzione di ferire o attuare un danno. Inoltre vi deve essere un'altra componente: quella della ripetitività.
- ▶ Quindi uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto deliberatamente da uno o più compagni. Non si fa quindi riferimento ad un singolo atto, ma a una serie di comportamenti portati avanti ripetutamente, all'interno di un gruppo, da parte di qualcuno fa o dice cose per avere potere su un'altra persona.
- ▶ Alcuni dicono: "Cosa vuoi che sia, sono cose da ragazzi". Non c'è peggiore giustificazione per minimizzare il fenomeno del bullismo. Leggiamo spesso storie di vessazioni continue, ma quel che finisce sui giornali è una minima parte di quanto accade ogni giorno.



LE CONSEGUENZE



- ▶ L'aspetto più preoccupante di questo fenomeno riguarda poi le sue conseguenze. Si spazia, infatti, dalla vergogna e dall'imbarazzo all'isolamento sociale della vittima, senza tralasciare varie forme depressive, attacchi di panico e atti estremi come i tentativi di suicidio. Secondo quanto riportato dagli esperti di Telefono azzurro, il cyberbullismo è ancor più psicologicamente devastante del bullismo.
- ▶ Nella dimensione virtuale, infatti, gli atti di bullismo (immagini, commenti) spesso non possono essere cancellati o, se vengono eliminati, hanno comunque già raggiunto una diffusione capillare incontrollabile. Il cyberbullismo genera, quindi, ferite inguaribili proprio perché il fenomeno si autoalimenta ed è impossibile da controllare per il singolo. Accade quindi che questi comportamenti aggressivi, virtuali e non, creino nei bambini e negli adolescenti problemi che possono persistere anche nella vita adulta; ad esempio, la compromissione dei processi di socializzazione può incidere sulla costruzione di una rete sociale adeguata per superare le difficoltà della vita e ripercuotersi negli anni, limitando ulteriormente le potenzialità di realizzazione personale, sociale e lavorativa della persona. Tra le problematiche psicologiche che più frequentemente emergono in chi è oggetto di bullismo ci sono: [Disturbi d'Ansia](#), [Disturbi Depressivi](#) e Disturbi psicosomatici.

Come contrastare il fenomeno del bullismo e cyberbullismo?

Prevenire

La strategia migliore per combattere il bullismo è la prevenzione, alla base della quale c'è la promozione di un clima culturale, sociale ed emotivo in grado di scoraggiare sul nascere i comportamenti di prevaricazione e prepotenza. La scuola è il primo luogo di relazioni sociali per i bambini e, in virtù del suo ruolo educativo, ha la responsabilità di farsi portavoce di alcuni valori che possono aiutare a prevenire il bullismo, come promuovere la conoscenza reciproca, favorire l'autostima dei ragazzi, insegnare l'apertura verso la diversità e il rispetto degli altri, insegnare ad affrontare i conflitti invece di negarli, spiegare l'importanza del rispetto di regole di convivenza condivise.

Riconoscere

Riconoscere il bullismo non è sempre facile. Da parte di insegnanti e genitori sono necessari ascolto ed osservazione dei ragazzi.

Intervenire

Più il tempo passa, più i ruoli si definiscono e le conseguenze diventano dannose. Contro il bullismo si dovrebbero attivare sia la scuola che la famiglia: è importante che genitori e insegnanti comunichino tra loro e si metta in atto un intervento condiviso e coerente. Se un genitore ha il sospetto che il proprio figlio sia vittima o autore di episodi di bullismo, la prima cosa da fare è parlare e confrontarsi con gli insegnanti. Viceversa, se è un insegnante ad accorgersi di atti di bullismo, dovrebbe convocare i genitori, sia del bullo che della vittima, e organizzare insieme una strategia condivisa per porre fine alle prevaricazioni.

